

► Prova 2

TESTO B Non letterario

Rotholandus, Roland, Orlando

In ogni atlante storico del Medioevo c'è una cartina in cui, colorate di solito di viola, sono segnate le conquiste di Carlomagno re dei Franchi e poi imperatore. Una grande nube violetta s'allarga sull'Europa, dilaga fin oltre l'Elba e il Danubio, ma a occidente s'arresta al confine della Spagna ancora saracena. Solo l'orlo più basso della nuvola scavalca i Pirenei e arriva a coprire la Catalogna: è la Marca Ispanica, tutto quel che Carlomagno riuscì a strappare, negli ultimi anni della sua vita, all'Emiro di Cordova. Tra tante guerre che Carlomagno combatté e vinse contro Bàvari, Frisoni, Slavi, Àvari, Brètoni, Longobardi, quelle contro gli Arabi occupano, nella storia dell'imperatore dei Franchi, relativamente poco posto; invece, nella letteratura, s'ingigantirono fino a coinvolgere tutto l'orbe terraqueo, e riempirono le pagine di biblioteche intere. Nell'immaginazione dei poeti – e prima ancora nell'immaginazione popolare – i fatti si dispongono in una prospettiva diversa da quella della storia: la prospettiva del mito.

Per rintracciare le origini di questa straordinaria proliferazione mitologica, ci si suole rifare a un episodio storico oscuro e sfortunato: nel 778 Carlomagno tentò una spedizione per espugnare Saragozza, ma fu rapidamente costretto a ripassare i Pirenei. Durante la ritirata, la retroguardia dell'esercito franco fu assalita dalle popolazioni basche della montagna e distrutta, presso Roncisvalle. Le cronache ufficiali caroline riportano, tra i nomi dei dignitari franchi uccisi, quello d'un certo Hruodlandus.

Fin qui la storia, ma la verità dei fatti ha poco a che vedere con l'epopea. *La Chanson de Roland* fu scritta circa tre secoli dopo Roncisvalle. Siamo attorno al 1100, all'epoca della Prima Crociata: il riferimento storico più pertinente è questo. L'Europa è pervasa dallo spirito della guerra santa che contrappone mondo cristiano e mondo musulmano. In quel clima nasce in Francia un poema epico d'autore sconosciuto (Turoldo è il nome che compare nell'ultimo verso), dalla versificazione semplice, commossa e solenne: *La Chanson de Roland*. Carlomagno figura aver conquistato tutta la Spagna, tranne Saragozza, ancora in mano saracena; re Marsilio chiede la pace purché l'armata franca lasci la Spagna, il prode Roland vorrebbe continuare la guerra ma prevale il consiglio di Guenes (Gano di Maganza o Ganellone), che tradisce e s'accorda con Marsilio perché l'esercito saraceno violi la pace e piombi in forze a Roncisvalle sulla retroguardia franca guidata da Roland. Il paladino fa prodigi con la spada Durendal, dono d'un angelo, ma i suoi guerrieri gli cadono intorno a uno a uno. Solo quando è ferito a morte, Roland si rassegna a dar fiato all'Oli-fante, il corno magico, per chiamare a soccorso re Carlo.

Non si sa se Turoldo non abbia fatto altro che dare respiro di poesia a una tradizione già affermata, cioè se la leggenda di Roncisvalle già facesse parte del repertorio dei «giullari», poeti-cantastorie che giravano di castello in castello, repertorio orale che venne a un certo punto fissato in «cantari di gesta» scritti in rima, o in narrazioni in prosa che fornivano i motivi ai verseggiatori. A queste ultime appartiene la cronaca latina attribuita all'arcivescovo Turpino (*Historia Karoli Magni et Rotholandii*) che passava per la testimonianza diretta d'un contemporaneo e che poeti e romanzieri posteriori tiravano sempre in ballo come fonte autorevole, mentre fu in realtà scritta anch'essa all'epoca delle Crociate.

Quello che possiamo dire con certezza è che una lunga tradizione si formò dalla *Chanson de Roland* in poi, e che passate dalla severa epopea militare di Turoldo alla letteratura romanzesca

e avventurosa, le gesta dei paladini di Carlomagno ebbero fortuna popolare, più ancora che in Francia, in Spagna e in Italia. Roland diventa Don Roldàn al di là dei Pirenei, e al di qua delle Alpi Orlando. I centri di diffusione dei «cantari di gesta» si trovavano lungo le vie percorse dai pellegrini: la via per San Giacomo di Compostella, che attraversava Roncisvalle dove veniva visitata una presunta tomba di Roland-Roldàn-Orlando; e la via per Roma, che era stata percorsa da Carlomagno nella sua lunga guerra contro i Longobardi e nelle sue visite al papa. Nei luoghi di tappa dei pellegrinaggi i giullari cantavano le gesta dei paladini a un pubblico che riconosceva quei personaggi come familiari.

In Italia, questi giullari non erano solo quelli venuti di Francia; c'erano giullari veneti, che manipolavano i versi francesi dei cantari in un linguaggio più vicino ai dialetti della pianura padana; nacque tra il Duecento e il Trecento una letteratura «franco-veneta» che traduceva i cicli francesi e li arricchiva di nuove gesta. Poco più tardi cominciarono le traduzioni in toscano: alle monotone lasse a una sola rima, i toscani sostituirono una strofa narrativa dal ritmo ampio e movimentato: l'ottava. Di Roland la tradizione francese non dice se non l'ultima battaglia e la morte. Tutto il resto della sua vita, nascita, albero genealogico, infanzia giovinezza avventure prima di Roncisvalle, egli le troverà, sotto il nome di Orlando, in Italia.

(I. Calvino, *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino*, Mondadori, Milano 1995, pp. 9-11)

► **B1. Lo scopo principale del testo è**

- A. far capire al lettore che Carlo Magno era invincibile.
- B. ricostruire la storia delle conquiste di Carlo Magno e delle difficoltà incontrate dal suo esercito in Spagna.
- C. ricostruire la tradizione letteraria che narra le vicende di Orlando.
- D. convincere il lettore che le vicende di Orlando narrate nei testi letterari sono tutte storicamente vere.

► **B2. Che cos'è la «grande nube violetta» (riga 2) che si allarga sull'Europa?**

- A. Un turbine che minaccia la pace del continente.
- B. I territori conquistati in Europa da Carlo Magno.
- C. I territori occupati in Europa dai saraceni.
- D. La zona delimitata dai fiumi Elba e Danubio.

► **B3. Quale figura retorica puoi riconoscere nell'espressione «grande nube violetta» (riga 2)? Scrivila e prova a spiegare quale impressione produce sul lettore questa scelta dell'autore.**

.....

.....

.....

► **B4. Alla luce di quanto hai letto, quale tra le seguenti affermazioni ti sembra più corretta?**

- A. Poiché le campagne militari sostenute da Carlo Magno contro gli Arabi furono sfortunate, esse furono cancellate dalla memoria popolare e non se ne trova traccia nella letteratura.
- B. La rapida e vittoriosa campagna militare di Carlo Magno contro gli Arabi si concluse con la conquista di tutta la Spagna da parte dei Franchi e fu celebrata dalla letteratura del tempo.

- C. Carlo Magno condusse campagne militari contro gli Arabi con il sostegno di Bàvari, Frisoni, Slavi, Àvari, Bretoni, Longobardi e la gloria delle sue vittorie fu cantata nelle opere letterarie del tempo.
- D. Tra le molte campagne militari sostenute da Carlo Magno quelle contro gli Arabi non furono le più significative, eppure assunsero enorme importanza nell'immaginazione popolare e nella letteratura.

► **B5. Quali tra le seguenti informazioni sull'episodio storico alla base della leggenda di Orlando sono vere?**

Informazione storica	Vero	Falso
a. Carlo Magno tentò nel 778 di conquistare Saragozza.		
b. La spedizione ebbe un rapido successo.		
c. I saraceni furono assaliti e dispersi a Roncisvalle.		
d. Le popolazioni basche assalirono l'esercito franco e ne distrussero la retroguardia.		
e. Tra i Franchi uccisi durante la spedizione figura un certo Hruodlandus.		

► **B6. Indica quali tra le seguenti caratteristiche appartengono alla *Chanson de Roland*.**

Caratteristiche della <i>Chanson de Roland</i>	Sì	No
a. È stata scritta poco dopo gli avvenimenti storici a cui fa riferimento.		
b. È una narrazione epica in prosa.		
c. Nell'ultimo verso compare il nome "Turoldo".		
d. Narra le vicende della prima crociata.		
e. È stata scritta in Francia.		

► **B7. Spiega perché, nella *Chanson de Roland*, il comportamento di Roland risulta valoroso.**

.....

.....

.....

► **B8. Turoldo fu il primo a narrare la leggenda di Roncisvalle? Che cosa afferma Calvino a questo proposito? Scrivilo.**

.....

.....

.....

► **B9. Considera la cronologia della *Chanson de Roland* e dell'*Historia Karoli Magni et Rotholandi*. Quali tra le affermazioni che seguono è quella corretta?**

- A. Entrambe furono scritte all'epoca delle crociate.
- B. La *Chanson de Roland* fu scritta alcuni secoli prima rispetto all'*Historia Karoli Magni et Rotholandi*.
- C. L'*Historia Karoli Magni et Rotholandi* fu scritta all'epoca dei fatti di Roncisvalle, mentre la *Chanson de Roland* fu scritta circa tre secoli dopo.
- D. Entrambe furono scritte contemporaneamente ai fatti narrati, cioè nell'VIII secolo.

- **B10.** Nella frase «Quello che possiamo dire con certezza è che una lunga tradizione si formò dalla *Chanson de Roland* in poi» (righe 39-40), quale funzione svolgono rispettivamente i due «che»?

- A. Il primo è una congiunzione, il secondo un pronome relativo.
 B. Sono due pronomi relativi.
 C. Il primo è un pronome relativo, il secondo una congiunzione.
 D. Sono due congiunzioni.

- **B11.** Perché nella frase «dove veniva visitata una presunta tomba di Roland-Roldàn-Orlando» (righe 44-45) sono riportati tre nomi? A chi è attribuita la tomba?

.....

- **B12.** A quale popolazione si deve la scelta di usare l'ottava per narrare le vicende dei paladini di Carlo Magno?

- A. Ai veneti.
 B. Ai toscani.
 C. Ai franchi.
 D. Agli spagnoli.

- **B13.** Riscrivi in altre parole (per dimostrare di averne compreso il contenuto) la frase «Di Roland la tradizione francese non dice se non l'ultima battaglia e la morte» (riga 54).

.....

- **B14.** Nel seguente elenco «Tutto il resto della sua vita, nascita, albero genealogico, infanzia giovinezza avventure prima di Roncisvalle» (righe 54-55) l'autore ha scelto di scrivere «infanzia giovinezza avventure prima di Roncisvalle» senza segni di punteggiatura. Quale effetto produce questa scelta?

- A. Accelera il ritmo suggerendo l'idea dell'accumulazione delle informazioni.
 B. Rallenta il ritmo grazie alle ampie pause che suggerisce al lettore.
 C. Produce un effetto di straniamento, perché il lettore non capisce e pensa a un errore.
 D. Suggestisce al lettore che le vicende richiamate da queste parole sono senza importanza.

- **B15.** Il testo che hai letto è

- A. un racconto.
 B. un testo di divulgazione scientifica.
 C. un'epopea.
 D. una presentazione di un testo letterario.